

I social per le emergenze? Consigliati per informare la popolazione, ma nessuno li usa

È rimasto lettera morta l'invito della Direzione Ambiente della Provincia di Alessandria



Un momento del seminario tenuto nella sede della Provincia in via Galimberti (Foto Protezione civile)

13/05/2015

Massimo Putzu Alessandria

Comuni e cittadini non sanno abbastanza su come si affronta un'emergenza di protezione civile: dall'alluvione alle frane, dal terremoto all'industria a rischio di incidente rilevante. Per carità, esistono eccezioni, probabilmente tutte quelle rappresentate dagli amministratori pubblici dei Comuni che hanno partecipato al seminario tecnico di lunedì nella sede di via Galimberti della Provincia. C'erano sindaci e assessori di Lerma, Sala, Molino dei Torti, Alzano Scrivia, Strevi. Sei Comuni rappresentati su 190. Un po' pochi. Era il terzo appuntamento di una serie di incontri dedicati all'informazione 2.0 connessa alle emergenze di protezione civile.



Vero è invece che tutti i Comuni della provincia di Alessandria hanno un piano di protezione civile, ma non è stato adeguatamente portato a conoscenza della popolazione.

Impreparati

Ai 190 sindaci della provincia è stata inviata una scheda sulla diffusione del piano di emergenza comunale e su quali modalità erano state utilizzate per portarlo a conoscenza dei cittadini. Il riscontro è stato, come dice il disaster manager Dante Ferraris, assolutamente deludente, già semplicemente sulla risposta alla domanda che addirittura in molti casi non c'è neppure stata. Nell'area Casalese, dei 46 Comuni solo 10 hanno risposto. Dei 4 del Valenzano, due. Tra i 25 Comuni dell'Alessandrino, 8 hanno risposto. Meglio il Tortonese con 24 risposte su 35 Comuni. Dall'area Novese e Val Borbera, 10 risposte su 22; dall'Ovadese Val Lemme, 8 su 28; due su 30, la percentuale peggiore, nell'Acquese.

Dei centri zona, risposte pervenute solo da Ovada, Tortona, Valenza, e Casale. Fra i Comuni sedi di centri Com, 9 le risposte su 19: ossia da Casale, Valenza, Felizzano, Castellnuovo, Tortona, Arquata, Ovada, Cassine, Castellazzo.

Piano per calamità? Boh

Quasi tutti i Comuni hanno ammesso che non è stata data alcuna pubblicità al piano di emergenza comunale e che comunque non è facile la ricerca sul sito del Comune. Molti hanno dichiarato che il piano è in fase di aggiornamento.

Alcune testimonianze

Durante quest'ultimo e il precedente seminario il sindaco di Strevi Alessio Monti ha sottolineato come il piano del suo territorio sia contenuto in due voluminosi faldoni di difficile consultazione e come da parte dei cittadini, nonostante la vicinanza con il Bormida, non ci sia la percezione del rischio.



Assenti stavolta, nella precedente occasione, Ivana Maggiolino, primo cittadino di Silvano d'Orba avevano sottolineato per le comunicazioni l'importanza dei social, Domenico Priora, sindaco di Gabiano, aveva rimarcato che ancora un'ampia fascia di cittadini non è collegata ad internet. Giancarlo Subbrero sindaco di Rocca Grimalda ammetteva che la diffusione del piano di emergenza, con la protezione civile gestita in forma associata con Castelletto d'Orba, non è stata capillare e resta molto da fare. Peralto dopo l'alluvione del 12 ottobre, l'amministrazione ha istituito un protocollo minimo per amministratori e dipendenti comunali: dove stare, cosa fare, i numeri di emergenza. A novembre, tutto ciò ha funzionato.

L'eccezione

Il sindaco più social era risultato Enrico Boccaleri di Piovera che aveva illustrato come questi strumenti siano serviti per relazionarsi con i sindaci del Com.

Ferraris ricorda come, nonostante sia stato comunicato a tutti i Comuni della provincia la disponibilità di poter utilizzare i tre canali social (Facebook, Twitter e Google+) e il sito web dedicato alla Protezione civile, per diffondere i loro comunicati, nessuno ne ha mai fatto uso.

Preferibile l'uso di tutti gli strumenti di comunicazione

Si è discusso principalmente dell'informazione 2.0, nell'ultimo seminario tecnico di protezione civile, specie con una rappresentanza degli alunni del Saluzzo Plana, ma da più parti è stata sottolineata la necessità di utilizzare anche gli strumenti più tradizionali, come il fax o il passaparola, per esempio nei paesi, o il megafono montato sull'auto del Comune o dei vigili urbani. Anche le campane della chiesa. Lo stesso Ferraris ha provato a tirare le fila della discussione ponendo l'accento su un altro tema emerso: il linguaggio che è importante e deve essere semplice, chiaro, poco burocratico.

Nell'utilizzo dei social e del reperimento di informazioni sul web, occorre guardare all'autorevolezza delle fonti, ha poi aggiunto. Poi importante la costituzione di un gruppo comunale di protezione civile e, tra le cose che non vanno, la mancanza di coordinamento per le emergenze e per esempio l'assenza di un portale a cui far riferimento per mandare o sapere le notizie. Molto deve anche essere fatto sulla percezione del rischio che come ha confermato il vice sindaco di Lerma, manca quasi completamente e quindi sulla prevenzione. "Deve essere anche un fatto culturale".